

Gli analisti li chiamano Iop, investment of passion, e reggono bene i tempi e la crisi. L'arte moderna e contemporanea è positiva a breve e lungo termine. Una dedica di Paganini è stata aggiudicata quattro volte la base d'asta, per Machiavelli e Leopardi si è triplicata. La Ferrari Vintage è balzata del 138% in cinque anni. E un raro prototipo di Leica del 1923 è stato venduto per 2,16 milioni di euro, sette volte la stima

Quanto **RENDE** la vostra **PASSIONE**

di Damiano Fedeli

L'indice Hagerty sulle Ferrari è **salito del 22%** nel 2011 e ha segnato un **balzo del 138%** dal 2007. Hagerty, con sede nel Michigan, è la maggiore compagnia assicurativa di auto classiche e da collezione

L'arte cinese, quella moderna e contemporanea. Il collezionismo, i diamanti. I vini toscani, soprattutto, meno il Bordeaux, questa volta. Lo sport, grazie alle squadre di calcio. I grandi capitali del mondo diversificano il loro portafoglio puntando su hobby e amori. È uno degli aspetti più importanti che emerge dal



Uno dei 25 prototipi della fotocamera Leica del 1923. Questa macchina fotografica serie 0 è stata venduta a maggio da Westlicht a Vienna per **2,16 milioni di euro**

World Wealth Report, il rapporto sulla ricchezza pubblicato da Capgemini e Royal Bank of Canada Wealth Management. Che si è soffermato su come i cosiddetti Hnwi (le persone con un patrimonio superiore al milione di dollari) investano nelle loro passioni (da cui IoP, Investments of passion): arte, gioielleria, memorabilia. “Pur non potendo annoverare questi investimenti tra gli asset finanziari nel senso stretto del termine”, si legge nel rapporto, “la crisi economica globale ha certamente indotto molti Hnwi a considerarli una componente importante nell’ambito della diversificazione del proprio portafoglio”. In particolare, nel 2011 sono stati i giovani milionari dei mercati emergenti a essere molto attivi negli IoP. Hanno cercato “beni che hanno dimostrato capacità di apprezzarsi nel tempo e mostrato una minor correlazione con i tradizionali strumenti finanziari”. Ma quanto rendono le passioni?

L’arte non delude

L’indice *Mei Moses World All Art*, ritenuto una guida per gli investitori, è cresciuto del 10,2% nel 2011. Una corsa che si è raffreddata nei

primi mesi di quest’anno, quando è rimasto sostanzialmente stabile. L’indice Mei Moses relativo all’arte cinese è invece salito lo scorso anno del 20,6% (nel primo semestre 2012 è calato del 3,9%, un segno negativo che arriva per la prima volta dal 2007), dal 2002 ad oggi del 17%. Un rapporto di inizio 2012 della Tefaf, la European Fine Art Foundation, segnalava che la Cina (compresa Hong Kong) ha sorpassato gli Stati Uniti come mercato più grande al mondo per arte e antichità. Secondo questi dati, la quota della Cina nel mercato globale dell’arte è cresciuta dal rappresentare il 23% totale nel 2010 al 30% nel 2011. Gli Usa sono scivolati al secondo posto (29%), mentre il Regno Unito, già sorpassato dalla Cina l’anno precedente, è rimasto terzo, col 22%. “Il dominio del mercato cinese”, si legge nel rapporto, “è stato spinto dall’espansione della ricchezza, dalla forte disponibilità interna e dalla spinta all’investimento dei compratori d’arte cinesi”. Ha fatto molto bene anche l’arte latinoamericana: +16% nel 2011, +2% nei primi sei mesi di quest’anno secondo gli indici Mei Moses. Così come gli impressionisti e l’arte

moderna: +14% nel 2011 (+3,5% nel primo semestre 2012), segmento che negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un +7,7%. Segno più anche per l’arte del dopoguerra e contemporanea: +6,4% nel 2011 (+2,7% fino a giugno 2012), +12,6% in dieci anni. I grandi maestri e l’arte del 19esimo secolo sono saliti, lo scorso anno, del +4,8% (+5,4% nel primo semestre 2012), portando il rendimento decennale a +1,6%. Una situazione che il *New York Times* ha riassunto efficacemente nel titolo “Compra la Dinastia Ming, tieni Pollock, vendi Rubens”.

Lo scorso maggio, da Sotheby’s a New York, una versione dell’iconico *Urlo* di **Edvard Munch** è stata venduta per 119,9 milioni di dollari, il prezzo più alto di un’opera d’arte battuta all’asta. Il tutto in una vendita di impressionisti e arte moderna che ha totalizzato 373,3 milioni, un record mondiale per Sotheby’s. Se nel primo trimestre 2012 il risultato operativo della casa londinese è calato del 12%, questo è dovuto principalmente ad una riduzione nelle vendite nette d’asta. “Come testimoniano molto chiaramente gli eccellenti risultati delle nostre aste di maggio, i dati del primo quarto non riflettono in nessun modo un rallentamento nella domanda di arte nel mondo”, afferma **Bill Ruprecht**, presidente e ceo di Sotheby’s. “I nostri risultati del primo quarto sono paragonabili a quelli degli altri anni, se non fosse per la vendita eccezionale di un singolo proprietario della collezione *Looking closely* dell’anno precedente”. Il riferimento è alla vendita di impressionisti e arte contemporanea che nel 2011 a Londra aveva totalizzato da sola 93,5 milioni di sterline. “L’arte”, prosegue Ruprecht, “continua a essere vista come un’asset class attrattiva in tutto il mondo. Sono particolarmente incoraggianti le buone prestazioni delle vendite private nel primo trimestre, con le entrate da commissioni salite dell’85%”.



»»

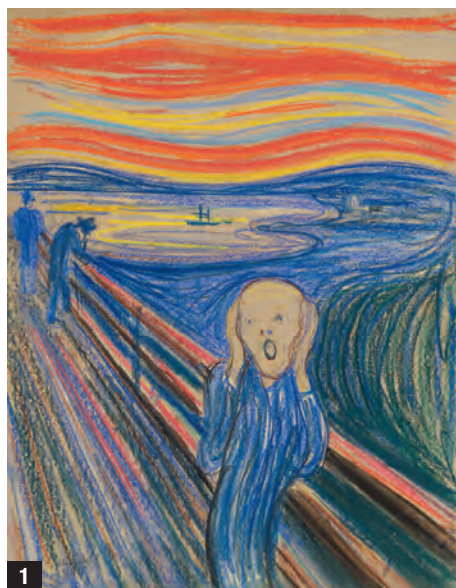
L'altra casa londinese, Christie's, ha ottenuto nella prima metà del 2012 vendite per 2,2 miliardi di sterline, un aumento del 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tenuto conto anche delle commissioni d'acquisto). "Questo", afferma la casa d'aste, "include vendite private per 413,4 milioni di sterline, in salita del 53% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione tendenziale record per noi e per la storia del mercato dell'arte".

Fra le categorie, è stata l'arte del dopoguerra e contemporanea a registrare le prestazioni migliori da Christie's, con vendite per 576 milioni di sterline (un aumento tendenziale del 34%) e aste record a maggio a New York (388 milioni di dollari) e a giugno a Londra (132 milioni di sterline). A New York, fra l'altro, è stata battuta l'opera di **Mark Rothko** *Orange, Red, Yellow*, olio su tela del 1961, venduta per 86,9 milioni di dollari, prezzo record per un pezzo d'arte contemporanea. Nella top ten del primo semestre, compaiono artisti come **Yves Klein** (*Le rose du bleu*, 23 milioni di sterline), **Henry Moore** (*Reclining Figure: Festival*, 19,1 milioni di sterline), **Jackson Pollock** (*Number 28, 1951*, 23 milioni di dollari), ma anche **Barnett Newman**, **Gerhard Richter**, **Jean-Michel Basquiat**.

Buoni risultati in questi primi mesi si sono registrati da Dorotheum a Vienna, per cui il primo semestre del 2012 è stato "il migliore della storia, soprattutto la settimana delle aste di maggio". Qui, nel settore contemporaneo, è andata bene l'opera *Senza titolo* in acciaio e lacca del 2001 di **Anish Kapoor**, che ha superato i 754mila euro. Nel moderno si sono registrate buone prestazioni per il quadro dadaista di **Max Ernst** *Les jeunes et les jeux twistent* (605mila euro) e per la *Donna seduta* di **Egon Schiele** (398mila euro). Fra i dipinti antichi, un *Trionfo di Davide* del fiorentino del Seicento **Lorenzo Lippi** è stato battuto per quasi 870mila euro.

L'exploit dei documenti antichi

Lo scorso marzo un'asta nella sede milanese di Bolaffi ha suscitato po-



1



2



3



4

1 Edvard Munch, 1895, *L'Urlo*, è stato venduto all'asta a maggio da Sotheby's a New York per **119,9 milioni di dollari**. 2 Lorenzo Lippi (1606-1665) *Trionfo di Davide*, aggiudicato ad aprile da Dorotheum a Vienna per **870mila euro**. 3 Mark Rothko, 1961, *Orange, Red, Yellow* venduto a maggio da Christie's a New York per **86,9 milioni di dollari**. 4 Yves Klein, 1960, *Le rose du bleu*, venduta a giugno da Christie's a Londra per **23 milioni di sterline**

lemiche per il tipo di materiale che è andato in vendita: 17 volantini originali delle Br datati fra il 1974 e il 1978, compreso quello in cui veniva annunciata la condanna a morte di **Aldo Moro**. "Darne una valutazione era difficile: abbiamo fissato come prezzo di partenza 1.500 euro", spiega **Maurizio Piumatti**, amministratore delegato di Bolaffi aste. Alla fine il lotto

è stato aggiudicato alla Biblioteca di Via Senato di **Marcello Dell'Utri** per ben 17mila euro. "È una rivalutazione non nella norma, dovuta anche al clamore che ne è nato", sottolinea Piumatti. Nella stessa asta sono stati battuti oggetti interessanti come una corda di violino con dedica di **Niccolò Paganini** (10mila euro, base d'asta 2.500), una lettera di **Niccolò Machia-** »»

I FONDI CHE INVESTONO IN BENI DI LUSO

GRAN CRU E OROLOGI HAUT DE GAMME

Una gestione patrimoniale che investe in fondi con sottostanti fisici come bottiglie rare e orologi preziosi. Punta agli investimenti di passione Lifestyle Solutions, proposta da Banca Generali Private Banking ai propri investitori qualificati. "Abbiamo lanciato questa gestione patrimoniale un paio di anni fa con la società lussemburghese Elite Advisers, specializzata proprio in investimenti di passione", spiega **Giancarlo Fancel**, vicedirettore generale di Banca Generali. "L'idea è quella di legarsi a sottostanti fisici, per venire incontro agli interessi dei nostri clienti". L'investimento minimo è di 175mila euro. "Il gestore acquista bottiglie, orologi e pietre, custoditi in caveau a Ginevra. La caratteristica di questi prodotti è quella di essere decorrelati dall'andamento dei mercati". Per Fancel non c'è da preoccuparsi del crollo dei prezzi del Bordeaux. "Per le grandi annate di Lafite o di Petrus, che non passano mai di moda, le quantità sono limitate e la domanda globale cresce. Ecco il successo di questo tipo di prodotti". La gestione Lifestyle prevede anche il contatto diretto con i beni: "Organizziamo eventi esclusivi quali cene e visite a bottiglie e orologi. L'investitore ha poi la possibilità di ricevere un rimborso in vino in base ad una determinata lista". I due fondi selezionati sono Nobles Crus (+20% la performance dalla nascita, nel 2008, ad oggi) e quello dedicato agli orologi, Precious time, che ha realizzato il +3,6% dal 2010, quando è partito, a fine giugno 2012.

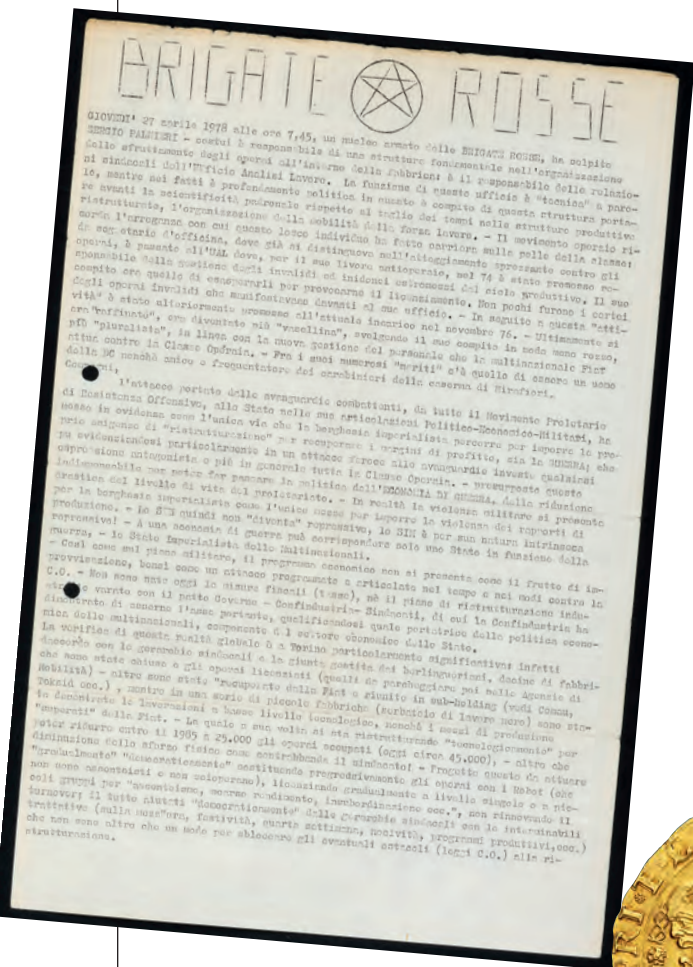
Un raro 10 scudi d'oro del 1634 di Vittorio Amedeo I. La moneta è stata battuta all'asta da Bolaffi a Torino per 162mila euro (partendo da una base di 30mila euro)



Fra i record del collezionismo targati 2012, vi è un prototipo di macchina fotografica Leica del 1923 (uno dei 25 esistenti), andato all'incanto da Westlicht a Vienna a maggio per 2,16 milioni di euro, su una base di 300mila euro. L'anno prima un altro di questi prototipi era stato battuto sempre da Westlicht per 1,3 milioni.

Diamanti e Ferrari su, Bordeaux giù

"I diamanti hanno avuto un'altra performance eccellente nel 2011, a testimonianza che i grandi capitali stanno optando per asset tangibili in un periodo di incertezza economica", si legge nel rapporto Capgemini sulla ricchezza mondiale. Prendendo come riferimento il prezzo in dollari per un diamante rotondo da un carato di qualità D If, in un'elaborazione realizzata per *Patrimoni* su dati Rapaport da Investment Diamond Company bvba di Anversa, i prezzi sono



Uno dei 17 volantini originali delle Brigate Rosse andati all'asta a maggio da Bolaffi a Milano. Se li è aggiudicati per 17mila euro la Milanese Biblioteca di Via Senato di Marcello Dell'Utri

» **velli** (12mila euro, prezzo di partenza 4mila), una minuta di una lettera di **Giacomo Leopardi** (14mila euro, da 4mila di partenza) e una di **Marcel Proust**, aggiudicata per 22mila euro da 3mila di base. Nei top lot, un carteggio di **Giovanni Verga** e altri veristi, 170 lettere, di cui un centinaio inedite, comprate dalla Regione Sicilia per circa 180mila euro. Spiega ancora Piumatti: "Il settore è vivo. Da un lato ci sono i collezionisti, professionisti facoltosi che investono nelle loro passioni. Dall'altro, questo è diventato una sorta di bene rifugio per proteggere i capitali". Anche filatelia e numismatica sono andate bene quest'anno. In un'asta a Torino da Bolaffi, una moneta da **10 scudi d'oro del 1634 di Vittorio**

Amedeo I di Savoia è stata battuta a 162mila euro (la partenza era a 30mila). Mentre il **GB30 Rarities**, l'indice che tiene conto dei 30 più rari francobolli inglesi, buon termometro del collezionismo, è cresciuto del 68,3% negli ultimi cinque anni, circa il 7,87% nell'ultimo anno. L'indice **SG 100**, anch'esso prodotto dalla casa londinese Stanley Gibbons, e che traccia i 100 francobolli più venduti al mondo, nel 2011 è cresciuto del 5,1% (22,1% in cinque anni). E, ancora, lo **Stanley Gibbons Rare Coin index** che raggruppa le 200 monete britanniche su cui vale la pena di investire, ha fatto segnare un ritorno medio del 13,3% negli ultimi dieci anni.

aumentati di circa il 16% nel corso del 2011. Da quattro anni a questa parte questo benchmark è salito del 25%. "Investire in diamanti significa anche acquistare prodotti commerciali", spiega **Marcello Manna**, ad della società, "cioè che sono, o si presume che saranno, particolarmente richiesti dal mercato e non necessariamente e soltanto diamanti rari ed eccezionali".

Andamento in chiaroscuro per gli investimenti in vino e in particolare per il Bordeaux, a lungo osannato. Lo scorso anno il *Liv-ex 50*, l'indice che riunisce le dieci annate più recenti di Premier Cru di Bordeaux (Haut-Brion, Lafite, Latour, Margaux e Mouton Rothschild), è sceso da gennaio a dicembre del 16,6% (ma sui cinque anni si registrava a fine 2011 il +104%). L'indice *Liv-ex Fine Wine 100*, che traccia i prezzi dei 100 vini più ricercati sul mercato, per la maggior parte Bordeaux, è calato del 14,9% nel 2011 (+66,2% a cinque anni).

Qualcuno ha visto in questo la ripetizione di quanto era già accaduto nel 2008. La lezione di allora è stata imparata, sostengono gli operatori, i nervi sono più saldi e si parla di riassestamento dopo una corsa al rialzo dei prezzi fuori controllo. Se lo scorso anno si era assistito a una crescita dei prezzi (primo semestre) guidata dal mercato cinese, il rallentamento, pesante, è arrivato nella seconda parte

L'ITALIA RESTA SALDA ALLA DECIMA POSIZIONE

SONO 168MILA I GRANDI CAPITALI

Sono calati di duemila unità. Nonostante ciò, l'Italia ha mantenuto nel 2011 la decima posizione per il numero di Hnwi (individui con un patrimonio netto superiore al milione di dollari) nella classifica internazionale del *World Wealth Report 2012*, realizzato da Capgemini e da Rbc Wealth Management. Secondo l'indagine, i paperoni italiani sono circa 168mila. "Causa principale di questa riduzione dell'1,3% è sicuramente la capitalizzazione del mercato azionario che nel 2011 ha registrato una contrazione del 25%, seguita a quella del 14% del 2010", sottolinea **Roberto Manini**, Vicepresidente financial services di Capgemini Italia. A erodere il numero degli Hnwi italiani hanno contribuito, inoltre, la flessione dei risparmi individuali (al 16,5% dal 16,8%) e l'andamento del Pil (0,4% nel 2011, dall'1,4% del 2010).

Se il numero globale delle persone con ingenti capitali è cresciuto nel 2011 dello 0,8% arrivando a 11 milioni (lo scorso anno era cresciuto dell'8,3%), la loro ricchezza finanziaria è diminuita ovunque (globalmente dell'1,7%), con l'eccezione del Medio Oriente. "La ricchezza globale è scesa a causa delle gravi ripercussioni causate dalla volatilità del mercato", spiega **George Lewis**, a capo del gruppo Rbc Wealth Management. È salita la Corea del Sud (sorpassando l'India al dodicesimo posto globale), mentre si sono confermati al vertice Usa, Giappone e Germania, che hanno raccolto il 53,3% dei grandi capitali.

del 2011. Lo *Chateau Lafite* del 2008 ha fatto registrare perdite del 45% in dodici mesi, il Lafite 2009 ha segnato un calo del 28% in sei. Andamento negativo anche per lo *Chateau Margaux Pavillon Rouge 2008* (-46% in nove mesi). Non tutto è andato così, però. Alcuni castelli di seconda fascia hanno registrato ottime prestazioni, come è accaduto a *Pontet-Canet* (+6,8% nel 2011 per l'annata 2009), *Beychevelle*, *Lynch-Bages* e *Pichon Baron*. E molto

bene, sottolinea il rapporto *Liv-ex* dello scorso luglio, sono andati anche gli italiani (appena il 2,7% del mercato, però) e in particolare i Super Tuscan. Il nuovo indice *Liv-ex Super Tuscan 50* (che comprende dieci annate di *Masseto* e *Ornellaia*; *Sassicaia*; *Tignanello* e *Solaia*) ha superato, nel confronto a cinque anni, con un rendimento del 76%, il *Liv-ex 50*, l'indice appunto dei vini bordolesi top, che si è fermato al 26% fra giugno 2007 e giugno 2012. Gli esperti ritengono tuttavia che Borgogna e Toscana siano zone troppo piccole per soddisfare il mercato globale. E che il Bordeaux non sia limitato solo ad una questione di prezzo. Il settore delle auto di lusso, segmento chiave dei beni da collezione, "ha mostrato trend differenti", sottolinea il rapporto sulla ricchezza di Capgemini. *L'Hagi Top Index*, che misura i valori di vetture rare e storiche, è salito del 13,9% nel periodo gennaio-novembre 2011, con performance nettamente migliori rispetto all'indice *S&P Global 1.200* che nello stesso periodo è sceso del 7,7%. *L'Hagerty Ferrari* è salito del 22% nel 2011 e del 138% dal 2007. Per contro, *L'Hagerty Price Guide* delle auto inglesi è sceso del 7% dal 2008. ■



I Super Tuscan hanno registrato un incremento del 76% negli ultimi cinque anni, il triplo rispetto ai vini bordolesi top di gamma